

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Reçu CLT / CIH / ITH

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003

2018 9 MAR 2018

L'inventario dell'elemento "Alpinismo" quale patrimonio culturale immateriale, ad oggi, consiste in cinque schede-MODI (modulo informativo 1.06) a cui sono allegate documentazione fotografica e bibliografia di riferimento.

Attualmente il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo utilizza i criteri di inventariazione stabiliti dall'ICCD- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione per l'inventariazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale- Convenzione UNESCO 2003. La scheda MODI (1.06) prevede l'inserimento di diversi dati in campi precostituiti nel sistema SIGECWEB e contraddistinti da un apposito codice identificativo. I contenuti sono inseriti dalle comunità, Club Alpino Italiano (CAI) e Collegio Nazionale delle Guide Alpine (CNGA), con il supporto di esperti. Alla scheda originale in lingua italiana così come appare consultando il link del sito dell'ICCD, si produce di seguito un estratto dei campi compilati e la sua traduzione in lingua francese.

Le schede MODI sono pubblicate sul sito ICCD e accessibili all'indirizzo link: <http://paci.iccd.beniculturali.it/paciSito/>, poi il seguente percorso:

1. "Inventari del patrimonio culturale immateriale"
2. "Consulta gli inventari del PCI"
3. Nella pagina di ricerca inserire la stringa "alpinismo" nel campo "Elemento/Progetto".

La versione in lingua italiana delle Schede MODI e della loro traduzione in lingua francese è pubblicata sul sito della comunità CAI all'indirizzo: <https://www.caitorino.it/>

È possibile aggiornare l'inventario su richiesta della comunità coinvolta.

Esempio di traccia generale della scheda MODI 1.06-Iccd

Nome dell'elemento: ALPINISMO

CD – IDENTIFICAZIONE

TSK - Tipo di scheda di inventario	MODI
CDR - Codice di localizzazione regionale	01
CDM - Numero di riferimento della scheda di inventario	ICCD_MODI_8847116329151
ESC - Ente schedatore	ICCD
ECP - Istituzione competente per l'inventario	ICCD
OGM - Modalità di identificazione	documentazioni audio-visive

OG - ASPETTI SPECIFICI

AMB - Campo di salvaguardia del MIBACT	etnoantropologico
AMA - Finalità dell'inventario	inventariazione patrimoniale
CTG - Dominio dell'elemento	saperi, tecniche
OGD - Denominazione dei contenuti della scheda	Alpinismo: Alpinismo come patrimonio culturale immateriale

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo

LC – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Valle d'Aosta
LCP – Provincia	AO
LCC - Comune	Courmayeur
DT – CRONOLOGIA	
DTR - Riferimento cronologico	XVIII-XXI
CM – VALIDAZIONE E MANAGEMENT DEI DATI	
CMR - Responsabile dei Contenuti	Club Alpino Italiano (CAI)
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Mantovani, Roberto
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Cortese, Luigi
CMA - Anno di redazione	2018
CMM - Motivo della redazione delle schede di inventario	Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003/ Pratica dell'Alpinismo
ADP - Profilo di accesso	
DA - CONTENUTI DELLA SCHEDA	
DES – Descrizione dei contenuti della scheda	
NSC – Riferimenti storici ai contenuti della scheda	
RI – MODALITA' DI RILEVAMENTO DEI DATI	
RIM - Fieldwork	rilevamento nel contesto
CAO - OCCASIONE	
CAOD - Denominazione	La pratica è stata rilevata e descritta attraverso la documentazione d'archivio conservata presso il Museomontagna, le attività svolte dal CAI e l'esperienza diretta dei compilatori nell'esercizio dell'alpinismo.
DO – DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN – Codice identificativo	AlpinismoFTA_001
FTAX - Genere	documentazione allegata

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Arte di scalare con i propri mezzi
FTAD – Riferimento Cronologico	2017
FTAE - Ente proprietario	Club Alpino Italiano
FTAK - Nome file digitale	

SCHEDA 1 - «Alpinismo quale patrimonio culturale immateriale»

Numero di Riferimento: ICCD_MODI_8847116329151-

Storicamente la prima ascensione alpinistica in Italia viene fatta risalire al 1786, avvenuta sul Monte Bianco, dalla guida Jacques Balmat e dal medico Michel Gabriel Paccard, entrambi residenti a Chamonix e sudditi di Vittorio Amedeo III di Savoia, re di Sardegna. Da quella prima salita documentata, i tentativi di ascensione si moltiplicarono e le tecniche di salita si affinarono. L'alpinismo si diffonde in tutto l'arco alpino e negli Appennini, in quest'ultimi in particolare nella zona del Gran Sasso. Nel 1850 nacque a Courmayeur la Società delle Guide alpine. Poi, a Torino, in una sala del Castello del Valentino, il 23 ottobre 1863, meno di due mesi dopo la prima ascensione "interamente italiana" del Monviso, su iniziativa di Quintino Sella venne fondato il Club Alpino, alcuni anni più tardi denominato italiano. L'evento sancì la nascita dell'alpinismo organizzato in Italia, che a sua volta contribuì alla diffusione della pratica alpinistica, dotò il mondo dei frequentatori della montagna di pubblicazioni periodiche specializzate e promosse la costruzione dei primi rifugi alpini.

DESCRIZIONE

L'alpinismo, quale patrimonio culturale immateriale, è l'arte di scalare le montagne con i propri mezzi, fisici e intellettuali, e con l'impiego di tecniche e attrezzature che consentono la progressione su pendii, creste e canaloni di roccia e di ghiaccio. In gran parte ispirato dal desiderio di scoperta dell'altrove, esso richiede ai singoli praticanti una conoscenza approfondita dei loro limiti nell'ambiente verticale d'alta quota, di fronte a difficoltà che costringono lo scalatore a misurarsi con la natura selvaggia, con i propri timori e le proprie paure. Lo svolgimento della pratica necessita ovviamente di conoscenze specifiche, indispensabili per gestire in autonomia le ascensioni: dimestichezza con meteorologia, geologia, glaciologia e nivologia, clima d'alta quota, oltre che un'approfondita pratica delle tecniche di scalata e di discesa, dell'uso di attrezzature e materiali, della cartografia e dell'orientamento, delle tecniche di sopravvivenza e di soccorso. Richiede altresì la capacità della gestione calcolata del rischio, di fronte a possibili pericoli soggettivi e oggettivi.

L'alpinismo comporta inoltre un'adesione morale ed etica al sostegno reciproco tra praticanti e al rispetto dell'ambiente montano, nonché la disponibilità ad apprendere da altri e a trasmettere le proprie esperienze, quando necessario.

L'arte di scalare le montagne implica poi una dimensione spirituale e artistica, e nel contempo costituisce una manifestazione della complessa relazione tra uomo, natura e universo.

Nonostante l'evidente impronta personalistica dei praticanti, l'alpinismo si completa e si alimenta all'interno di una comunità fortemente riconoscibile, nella quale il singolo apprende la pratica, si confronta con altri scalatori e trova compagni per le proprie ascensioni, dando vita a sodalizi talvolta solidi e duraturi.

La pratica dell'alpinismo coinvolge uomini e donne, senza distinzione di età, e si apre sempre di anche all'accesso dei portatori di disabilità, permettendo a tutti gli utenti, nella maniera per loro più adeguata, di sperimentare un rapporto positivo con sé stessi e con la natura. La comunità è costituita da appassionati

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo

praticanti, prevalentemente associati nel Club Alpino Italiano e da professionisti come le guide alpine, coordinate a livello nazionale dal CONAGAI, Collegio nazionale delle Guide Alpine Italiane.

La pratica è localizzata in tutti i territori montani, laddove si presentino mete e obiettivi idonei: ambienti che tendono alla verticale e strutture di roccia e/o ghiaccio in grado di impegnare l'alpinista in un'ascensione prolungata, nel corso della quale egli è chiamato a dar prova di autonomia e della corretta applicazione delle tecniche fondamentali della progressione, in salita e in discesa. L'alpinismo interessa quindi i territori dell'intero arco alpino, dalla Liguria al Friuli Venezia Giulia e diversi settori della catena appenninica, con un punto di eccellenza nel massiccio del Gran Sasso.



1. Alpinismo – Arte di scalare con i propri mezzi



2. Alpinismo – Conoscenza del contesto



3. Alpinismo – Lo spirito di gruppo



4. Alpinismo – Dimensione intellettuale



5. Alpinismo – Conoscenze e test per le attrezzature tecniche di sicurezza

SCHEDA 2 - «Alpinismo: tecniche e conoscenze»

Numero di Riferimento: ICCD_MODI_5834339329151-

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo

DESCRIZIONE

La pratica dell'alpinismo si basa su una serie di tecniche finalizzate a consentire la progressione (in salita, nei tratti in traversata e in discesa) sul terreno montano, il superamento di pendii (risalti, formazioni e pareti rocciosi, di ghiaccio e di terreno misto), l'assicurazione di tutti i componenti della cordata, nonché l'utilizzo dello sci quando la stagione e il terreno lo richiedano. Le varie tecniche sono codificate, e se del caso standardizzate, al fine di consentirne l'apprendimento, la condivisione consapevole tra i praticanti e la loro trasmissione attraverso gli istruttori e i vari percorsi di formazione (anche in modo autodidattico con manuali e guide).

Il Club Alpino Italiano, attraverso le sue scuole, ha formalizzato le seguenti tecniche alpinistiche:

- a) alpinismo su ghiaccio e misto: tecniche di assicurazione e catena dinamica di assicurazione tecnica di progressione di base su neve o ghiaccio; tecnica di progressione con due attrezzi e introduzione alla piolet traction; tecnica di progressione individuale su terreno misto; tecnica di ancoraggio; tecniche di assicurazione in parete; tecnica di progressione in conserva della cordata; tecniche di manovre di corda; tecnica di recuperi da crepaccio.
- b) alpinismo su roccia: tecniche di assicurazione e catena dinamica di assicurazione; tecnica individuale; tecnica di ancoraggi e soste; tecnica di utilizzo delle corde doppie, delle corde fisse e di risalita delle corde; tecniche di assicurazione in parete; tecniche di progressione in conserva su pendii e creste; tecniche di progressione con mezzi artificiali.

Queste tecniche sono anche oggetto della formazione e della didattica delle Guide Alpine italiane, che attraverso il CONAGAI focalizzano la loro attenzione sui seguenti aspetti:

- tecniche di roccia: principi generali; modelli motori; proposte didattiche
- tecniche di ghiaccio: principi generali; modelli motori
- attrezzatura e metodi
- comportamenti: roccia; ghiaccio

Le attuali tecniche dell'alpinismo costituiscono il punto finale (ma non definitivo) di una lunga evoluzione che, dal tempo dei pionieri ad oggi, ha permesso di affinare i movimenti dell'arrampicata, l'attrezzatura da scalata su roccia e su ghiaccio, le calzature, le corde, le manovre di assicurazione e di autoassicurazione dei componenti della cordata e le manovre di calata. Tali tecniche, cosiddette "leggere", permettono all'alpinista di effettuare l'ascensione con materiali leggeri e possibilmente amovibili per non lasciare tracce del passaggio.



6. Tecnica di progressione in conserva



7. Tecniche di assicurazione in parete

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo



8. Tecnica individuale su roccia



9. Tecnica di progressione in parete



10. Piolet traction



11. Tecnica di assicurazione ghiaccio

SCHEDA 3 - «Alpinismo: rifugi e bivacchi»

Numero di Riferimento: ICCD_MODI_8177752429151

DESCRIZIONE

Rifugi e bivacchi sono parte integrate della pratica dell'alpinismo e sono espressione di una cultura che applica tecnica e ingegno per offrire riparo, ristoro e convivialità prima e dopo l'ascensione. Essi rappresentano un ambito privilegiato di interazione tra gli alpinisti: favoriscono il confronto sulle ascensioni realizzate o previste e lo scambio di informazioni pratiche; nel contempo, sono anche luoghi di stimolo e di motivazione per coloro che si avvicinano alla pratica, contribuendo così alla trasmissione dell'alpinismo. I custodi dei rifugi alpini svolgono un ruolo importante sia per la conoscenza dei luoghi e, sia come veicolo di trasmissione delle conoscenze legate alla pratica o alle condizioni del contesto naturale circostante. Spesso i registri dei rifugi contengono importanti informazioni di carattere storico e sociale, oltre a raccogliere interessanti frammenti di diari di campo costituiti dalle esperienze dei praticanti.

Molti rifugi e i bivacchi di alta montagna possiedono un elevato valore patrimoniale e storico e sono legati a salite di grande rilievo e ad avventure alpinistiche divenute mitiche. Alcuni di essi costituiscono anche dei presidi di ricerca scientifica e sono osservatori privilegiati dell'ambiente d'alta quota, mentre i più moderni portano l'impronta di un'architettura innovativa e utilizzano tecnologie in grado di implementare il risparmio energetico e idrico e a trattare in modo sostenibile la gestione dei rifiuti e dei reflui.

Il CAI gestisce 774 rifugi e bivacchi disseminati su tutte le montagne italiane.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo



12. Rifugio Torino – Monte Bianco



13. Rifugio Demetz - Sassolungo



14. Rifugio Teodulo – Cervino



15. Rifugio Brentei – Dolomiti di Brenta



21. Convivialità nel rifugio



22. Scambio di informazioni davanti al rifugio

SCHEDA 4 - «Alpinismo: trasmissione formale e informale»

Numero di Riferimento: ICCD_MODI_6501724429151-

DESCRIZIONE

L'alpinismo si apprende e si trasmette attraverso lo scambio tra i praticanti; tale scambio avviene sia attraverso canali informali sia grazie all'attività organizzata di strutture costituite all'interno della comunità. La trasmissione informale può interessare per lo più le fasi di avvicinamento alla pratica e le prime esperienze, all'interno di gruppi e relazioni personali che aiutano l'individuo ad avvicinarsi alla montagna e all'alpinismo; ma lo scambio di conoscenze e di informazioni si rivela anche nelle fasi dell'apprendimento avanzato, nell'ambito di cordate e sodalizi consolidati, all'interno dei quali, sia nella fase progettuale delle ascensioni

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo

sia nella conduzione delle scalate, gli alpinisti più esperti e capaci condividono e trasmettono ai compagni le loro conoscenze e competenze.

Il CAI, nel contesto della promozione di tutte le discipline montane, opera per trasmettere i valori legati all'alpinismo e ai suoi contenuti culturali, sociali e ambientali, imprescindibili per un corretto svolgimento della pratica, e in particolare il rispetto dell'ambiente, la valorizzazione delle specificità locali e della loro diversità, l'importanza della pratica per le nuove generazioni.

La Scuola Centrale di Alpinismo e Arrampicata Libera (S.C.A.) è un soggetto determinante nella trasmissione della pratica dell'alpinismo e nella formazione dei praticanti, sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello etico, rispetto alla modalità di approccio all'alpinismo che contraddistingue la comunità.

Essa è costituita a norma dello Statuto e del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano e di quello della Commissione Nazionale Scuole di alpinismo, sci-alpinismo e arrampicata libera (C.N.S.A.SA). Ha lo scopo di fornire alla Commissione Nazionale un supporto tecnico per la didattica nel campo dell'alpinismo e dell'arrampicata libera, la formazione e l'aggiornamento dei relativi istruttori a tutti i livelli, i rapporti con organizzazioni similari nazionali o extra nazionali, la soluzione di specifici problemi tecnici connessi con la pratica dell'alpinismo e dell'arrampicata, la sperimentazione, a scopo didattico, di materiali e tecniche.

Attualmente la Scuola al momento è composta da circa 40 Istruttori nazionali delle due discipline (alpinismo e arrampicata libera). La SCA è distribuita attraverso 208 scuole sezionali/intersezionali operative sull'intero territorio nazionale.

Il Collegio nazionale Guide Alpine Italiane contribuisce in modo determinante all'apprendimento e alla trasmissione della pratica attraverso le sue Scuole di Alpinismo e tramite la sua attività didattica.

Le scuole di alpinismo sono state riconosciute dalla legge n°6 del 2 gennaio 1989 al fine di consentire lo svolgimento coordinato delle attività di accompagnamento e insegnamento. Le scuole di alpinismo e arrampicata sono un punto di aggregazione per le guide alpine, gli aspiranti guida e gli accompagnatori di media montagna e un punto di riferimento per i praticanti che intendono esercitare l'alpinismo con il supporto di professionisti. Le attività proposte dalle scuole di alpinismo sono molteplici e diversificate non solo in base alle esigenze del praticante ma anche in funzione del territorio in cui si pratica l'alpinismo. Rispetto alla comunità dei praticanti, le Scuole di Alpinismo del CONAGAI contribuiscono alla trasmissione e apprendimento della pratica.

Il CONAGAI coordina anche un'essenziale azione formativa delle Guide. I corsi per diventare aspirante guida e guida alpina sono organizzati da cinque poli formativi: Valle D'Aosta, Alto Adige, Trentino, Lombardia e Interregionale (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Abruzzo, Marche). Il CONAGAI stabilisce anche una piattaforma formativa che garantisce l'uniformità dei contenuti e delle modalità della formazione su tutto il territorio italiano.



16. Istruzione tecniche di assicurazione



17. Apprendimento tecnica indoor

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo



18 – Trasmissione giovani generazioni



19 - Apprendimento tecnica sul campo

SCHEDA 5 - «Alpinismo: attività di salvaguardia, ricerca, documentazione e promozione - Centro Operativo editoriale CAI»

Numero di Riferimento: ICCD_MODI_0715333429151-

DESCRIZIONE

Il Centro Operativo Editoriale (COE) opera come struttura tecnica al servizio del Club Alpino Italiano (CAI) allo scopo di coordinare le attività in materia di editoria e di esercitare un ruolo efficace riguardo alla “produzione, diffusione e promozione dei relativi prodotti culturali” (Regolamento del 10.10.2014, art. 2). I componenti del COE svolgono il loro compito nella forma del lavoro volontario, ma sono al tempo stesso esperti riconosciuti di letteratura della montagna, di storia dell'alpinismo e più in generale delle pratiche culturali inerenti la conoscenza e la frequentazione del mondo alpino e appenninico. Se la ‘mission’ formalmente definita è quella di realizzare “la comunicazione della cultura della montagna all’interno e all’esterno del Sodalizio” (Regolamento, art. 9, comma 3), sul piano concreto e immediato il COE sovrintende in primo luogo alla programmazione delle pubblicazioni tecniche e didattiche funzionali alle attività di formazione all'alpinismo su roccia e su ghiaccio, allo sci-alpinismo e all'escursionismo (manuali destinati agli istruttori e ai corsisti; aggiornamento e predisposizione di guide per itinerari specificamente alpinistici, ma anche di carattere escursionistico e ambientalistico). Inoltre, l'intento e l'impegno dei membri del COE si misurano tanto nella ricerca, raccolta e produzione di libri e di materiali a stampa funzionali alle esigenze del CAI, ma anche nella capacità di diffondere e di far circolare, attraverso lo strumento del libro, l'alpinismo inteso non solo come un complesso di tecniche e di saperi necessari per salire (e scendere) la montagna in condizione di sicurezza, ma anche come cultura. Da questo punto di vista i componenti del COE, insieme alla partecipazione di detentori e praticanti dell'alpinismo, intervengono a incontri pubblici, a presentazioni di libri, a festival letterari e culturali, quali il “Trento Film Festival” e il festival “Pordenonelegge” che presenta una ricca panoramica dei libri sulla montagna e l'alpinismo legati alla realtà della montagna anche per illustrare quanto il CAI in quanto comunità praticante promuove l'alpinismo come patrimonio culturale immateriale.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti storiche e materiali di documentazione

“Bollettino del Club Alpino Italiano” (dal 1865), CAI.

“Rivista Mensile del Club Alpino Italiano” (dal 1882), CAI.

“La Rivista della Montagna” (dal 1970), CDA, Torino

“Alp” (dal 1985), Ed. Vivalda, Torino.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Estratto Rilevante Inventario

Inventario patrimonio culturale immateriale Convenzione Unesco 2003: Alpinismo

Club Alpino Italiano - Touring Club Italiano, *Guida dei Monti d'Italia* (prima serie, 12 volumi, 1908-1932; seconda serie, 63 volumi, 1934-2013).

F. Bo, *Rifugi e bivacchi del Club Alpino Italiano*, Ivrea 2002.

2. Biografie, autobiografie e narrazioni

W. Bonatti, *Le mie montagne*, Bologna, Zanichelli, 1961.

W. Bonatti, *I giorni grandi*, Milano, Mondadori, 1971.

R. Messner, *Ritorno ai monti*, Bolzano, Athesia, 1971.

R. Messner, *Il settimo grado. Scalando l'impossibile*, Milano, Görlich, 1974.

E. Brizzi, *Il sogno del drago*, Milano, Ponte alle Grazie, 2017.

M.A. Ferrari, *La via incantata*, Milano, Ponte alle Grazie, 2017.

G. Festa, *Cento passi del volare*, Milano, Salani editore, 2018.

3. Saggi e monografie

M. Mila, *Cento anni di alpinismo italiano*, Torino, Einaudi, 1965 (in appendice a C.E. Engel, *Storia dell'alpinismo*).

A. Pastore, *Alpinismo e storia d'Italia. Dall'Unità alla Resistenza*, Bologna, il Mulino, 2003.

A. Audisio (a cura di), *Cinema delle Montagne. 4000 film a soggetto. Dizionario Museo montagna*, Torino, UTET, 2004.

R. Mantovani, P. Lazzarin, *I grandi alpinisti. Dai pionieri ai conquistatori degli 8000*, Fabbri, Milano, Fabbri, 2008.

S. Morosini, *Sulle vette della patria. Politica, guerra e nazione nel Club Alpino Italiano (1863-1922)*, Milano, FrancoAngeli, 2009.

A. Audisio, A. Pastore (a cura di), *CAI 150. 1863-2013. Il libro*, Torino, Museo Nazionale della Montagna – CAI Torino, 2013.

G.P. Motti, *La storia dell'alpinismo*, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2013 (prima edizione 1977).

A. Audisio, V. Lisino (a cura di), *Collezionisti di montagne. Museo Nazionale della Montagna a Torino dal 1874*, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2014.

L. Bonardi – M. Varotto, *Paesaggi terrazzati d'Italia. Eredità storiche e nuove prospettive*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

A. Zaffonato, *"In queste montagne altissime della patria"*, Milano, FrancoAngeli, 2017.

SITOGRAFIA

Club Alpino Italiano <http://www.cai.it/>

Collegio nazionale Guide Alpine <http://www.guidealpine.it/collegio-nazionale.html>

Rivista istituzionale CAI <http://www.loscarpone.cai.it/qui-cai.html>

Biblioteche del CAI <http://www.bibliocai.it/>

Museo della Montagna: <http://www.museomontagna.org/it/home/index.php>

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme

L'inventaire de l'élément "Alpinisme" en tant que patrimoine culturel immatériel, à aujourd'hui, est composé de cinq fiches MODI (modulo informativo 1.06) auxquelles est annexée une documentation photographique et une bibliographie de référence.

Actuellement le Ministère des Biens et des Activités Culturelles et du Tourisme utilise les critères de catalogage établis par le ICCD- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - pour les inventaires des éléments du patrimoine culturel et immatériel. La fiche MODI (1.06) prévoit la saisie de nombreuses données dans des champs préétablis, caractérisés par un code d'identification spécifique. Les contenus sont saisis par les communautés, Club Alpino Italiano (CAI) e Collegio Nazionale delle Guide Alpine (CNGA), avec le support d'experts. A la fiche originale en langue italienne, comme elle apparaît en consultant le site WEB de l'ICCD, l'on produit, comme suit, un extrait des champs complétés et sa traduction en langue française.

Le fiches Modi sont publiées sur le site WEB ICCD et accessibles à cet adresse :

<http://paci.iccd.beniculturali.it/paciSito/> et ensuite avec le parcours suivant:

"Inventari del patrimonio culturale immateriale"

"Consulta gli inventari del PCI"

Dans la page de recherche insérer le texte "alpinismo" dans le champ "Elemento/Progetto".

La version en langue italienne des fiches MODI et leur traduction en français est publiée sur le site de la communauté à l'adresse: <https://www.caitorino.it/>

Il est possible de mettre à jour l'inventaire à n'importe quel moment sur demande de la communauté.

Contenu général de la fiche MODI 1.06-Iccd

Nom de l'élément: ALPINISME

CD – IDENTIFICATION	
TSK - Type de fiche d'inventaire	MODI
CDR - Code de localisation régionale	01
CDM - Numéro de repère de la fiche d'inventaire	ICCD_MODI_8847116329151
ESC – Entité de réalisation de la fiche	ICCD
ECP – Entité responsable de la protection	ICCD
OGM - Méthode d'identification	Documents audiovisuels
OG - ELEMENTS SPECIFIQUES	
AMB - Domaine de protection du MiBACT	Ethno-anthropologie
AMA - Finalités de l'inventaire	Inventaire patrimonial
CTG – Domaine de l'élément	Savoirs, techniques
OGD – Dénomination des contenus de la fiche	Alpinisme: l'Alpinisme en tant que patrimoine culturel immatériel

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme

LC - LOCALISATION GÉOGRAPHIQUE	
LCS - État	ITALIE
LCR - Région	Vallée d'Aoste
LCP –Province	AO
LCC - Commune	Courmayeur
DT –CHRONOLOGIE	
DTR - Repère chronologique	XVIII-XXI
CM - VALIDATION ET GESTION DES DONNÉES	
CMR - Responsable du contenu	Club Alpino Italiano (CAI)
CMC - Responsable recherche et rédaction	Mantovani, Roberto
CMC - Responsable recherche et rédaction	Cortese, Luigi
CMA - Année de rédaction	2018
CMM - Raison de la rédaction des fiches d'inventaire	Inventaire du patrimoine culturel immatériel (Convention Unesco 2003)/ Pratique de l'Alpinisme
ADP – Profil d'accès	
DA - CONTENUS DE LA FICHE	
DES – Description des contenus de la fiche	
NSC – Informations historiques aux contenus de la fiche	
RI - MODE DE RELEVÉ DES DONNÉES	
RIM - travail de terrain	Relevé dans le contexte
CAO - OCCASION	
CAOD - Dénomination	Cette pratique a été observée et décrite dans des documents d'archive conservés auprès du Musée de la montagne, ou « Museomontagna », ainsi que dans le cadre d'activités organisées par le CAI et grâce à l'expérience directe de l'alpinisme des éditeurs.
DO – DOCUMENTATION	
FTA – DOCUMENTATION PHOTOGRAPHIQUE FOTOGRAFICA	
FTAN – Cône d'indentification	AlpinismoFTA_001

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme

FTAX - Genre	Documents joints
FTAP - Type	Photographie numérique (fichier)
FTAF - Format	jpg
FTAM – Titre/didascalie	L'art d'escalader par ses propres moyens
FTAD – Repère chronologique	2017
FTAE – Entité propriétaire	Club Alpino Italiano
FTAK – Nom du fichier numérique	

FICHE 1 - «Alpinisme en tant que patrimoine culturel immatériel»

Numéro de repère: ICCD_MODI_8847116329151-

Historiquement, il est convenu que les débuts de l'alpinisme datent de 1786 avec la conquête du mont Blanc par le guide Jacques Balmat et le médecin Michel Gabriel Paccard, tous deux résidents de Chamonix et ressortissants de Vittorio Amedeo III de Savoie, roi de Sardaigne. A partir de cette première entreprise documentée, les tentatives d'ascension se multiplièrent et les techniques furent affinées. L'alpinisme se diffusa sur tout l'arc alpin et dans les Apennins, dans ces derniers, en particulier dans la zone du Gran Sasso. En 1850 est créée à Courmayeur la Société des Guides alpins. A Turin, le 23 octobre 1863, dans une des salles du Château du Valentino, deux mois après l'ascension du Monviso par une cordée italienne, à l'initiative de Quintino Sella, fut créé le Club Alpino, quelques années plus tard nommé « italiano ». Cet événement consacra la naissance de l'alpinisme organisé en Italie qui, à son tour, contribua à la diffusion de la pratique, dota le monde des passionnés de la montagne d'éditions hebdomadaires spécialisées et soutint la construction des premiers refuges.

DESCRIPTION

L'alpinisme, en tant que patrimoine culturel immatériel, est l'art de gravir les montagnes avec ses propres moyens en utilisant des techniques et des équipements qui permettent la progression sur des parois, des arêtes, des couloirs rocheux ou de glace. En grande partie inspiré par le désir de découverte de l'ailleurs, l'alpinisme demande aux pratiquants une connaissance profonde de leurs limites dans l'environnement vertical de la haute altitude, face à des difficultés qui obligent le pratiquant à se confronter avec la nature sauvage mais aussi avec ses propres craintes et peurs. L'exercice de la pratique demande évidemment des connaissances spécifiques, indispensables pour gérer en autonomie les ascensions : maîtrise de la météorologie, de la géologie, de la glaciologie et de la nivologie (ce sont des disciplines scientifiques) du climat des hautes altitudes, d'une pratique consolidée des techniques d'escalade et de descente sur le rocher et les glaciers, de l'usage d'équipements et de matériels techniques, de la cartographie et de l'orientation, des techniques de survie et de secours. L'alpinisme demande aussi une capacité de gestion réfléchie du risque, pour répondre à des dangers subjectifs et objectifs. L'alpinisme entraîne en outre une adhésion morale et éthique au soutien réciproque entre les pratiquants, le respect du milieu alpin ainsi que la disponibilité à apprendre des autres et à transmettre à son tour, ses propres expériences, quand il est nécessaire.

L'art de gravir les montagnes comprend une dimension spirituelle et éthique, elle est une manifestation du rapport complexe entre l'homme, la nature et l'univers.

Malgré l'évidente pulsion à l'individualisme des pratiquants, l'alpinisme se complète et s'alimente à l'intérieur d'une communauté fortement reconnaissable, dans laquelle chacun apprend la pratique des autres alpinistes et où il trouve des compagnons pour ses ascensions, créant des rapports qui sont très souvent solides et à long terme.

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme

La pratique de l'alpinisme engage hommes et femmes, sans aucune différence d'âge et elle s'ouvre de plus en plus aux porteurs d'handicaps, permettant à tous, avec la manière qui leur convient le mieux, d'expérimenter un rapport positif avec eux-mêmes et la nature.

La communauté est composée de pratiquants, essentiellement membres du Club Alpino Italiano et de professionnels comme les guides de haute montagne, coordonnées au niveau national par le CONAGAI, Collegio nazionale delle Guide Alpine Italiane

La pratique est localisée dans tous les territoires de montagne, là où l'on trouve des sites adaptés : environnements qui tendent à la verticalité et structures rocheuses et/ou de glace en mesure d'engager l'alpiniste dans une ascension prolongée, au cours de laquelle il est appelé à faire preuve d'autonomie ainsi que de la mise en application des techniques fondamentales de progression. L'alpinisme se pratique dans tous les territoires italiens, de la Ligurie au Friuli Venezia Giulia et différents secteurs des Apennins, avec un point d'excellence dans le massif du Gran Sasso.



1. Alpinisme – L'art d'escalader par ses propres moyens

2. Alpinisme – Connaissance du contexte



3. Alpinisme – Esprit d'équipe

4. Alpinisme – Dimension intellectuelle



5. Alpinisme – Connaissances techniques

PIECES JOINTES
Extrait Inventaire
Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme

FICHE 2 - «Alpinisme: techniques et connaissances »

Numéro de repère: ICCD_MODI_5834339329151-

DESCRIPTION

La pratique de l'alpinisme se base sur un ensemble de techniques permettant d'évoluer en montagne (en montée, en traversée et à la descente) dans des parois rocheuses, de glace, en terrain mixte et sur des glaciers en garantissant l'assurance de tous les membres de la cordée. Les mêmes principes s'appliquent à l'utilisation des skis quand la saison et le terrain le permettent. Les différentes techniques sont codifiées, et si nécessaire standardisées, pour en faciliter l'apprentissage, le partage conscient entre les pratiquants et la transmission grâce aux instructeurs et aux divers parcours de formation et en autodidacte avec des manuels et des guides.

Le Club Alpino Italiano, à travers ses écoles, a codifié les techniques d'alpinisme suivantes :

- a) Alpinisme sur glace et mixte : technique d'assurance et chaîne dynamique d'assurance, technique de progression de base sur la neige ou glace ; technique de progression avec deux piolets et introduction aux piolets traction ; technique de progression individuelle sur terrain mixte; technique d'ancrage ; technique d'assurance en parois ; technique de progression d'ensemble de la cordée; technique de manœuvre avec la corde; technique de secours dans les crevasses.
- b) Alpinisme sur rocher : technique d'assurance et chaîne dynamique d'assurance ; technique individuelle; technique d'ancrage et de relais; technique d'utilisation des rappels, des cordes fixes et de remontée des cordes; techniques d'assurance en parois ; techniques de progression d'ensemble de la cordée sur les pentes et arêtes ; techniques de progression avec des moyens artificiels.

Ces techniques font aussi l'objet de la formation et de la pédagogie des Guide Alpine italienne, qui à travers le CONAGAI concentrent leur attention sur les aspects suivants :

- techniques de rocher : principes généraux ; mode de progression ; propositions pédagogiques
- techniques pour l'escalade glaciaire : principes généraux ; mode de progression ;
- équipements et méthodes
- comportements : roche ; glace.

Les techniques contemporaines de l'alpinisme représentent l'aboutissement (mais non définitif) d'une longue évolution qui, de l'époque des pionniers jusqu'aujourd'hui, a permis d'actualiser les techniques d'escalade sur roche et sur glace, les manœuvres d'assurances, d'auto assurance, de descente des membres de la cordée et d'améliorer les équipements tels que les chaussures, les cordes, **le matériel technique**. Ces techniques, considérées « légères », permettent à l'alpiniste de réaliser l'ascension avec peu de matériels, si possible récupérables pour ne pas laisser des traces de son passage.



6. Technique de progression en encordement court



7. Techniques d'assurage en paroi

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme



8. Technique individuelle sur roche



9. Technique de progression en parois



10. Piolet traction



11. Techniques d'assurage sur glace

FICHE 3 - «Alpinisme: refuges et cabanes»

Numéro de repère: ICCD_MODI_8177752429151

DESCRIPTION

Refuges et cabanes sont des éléments essentiels de la pratique de l'alpinisme et l'expression d'une tradition de construction qui utilise technique et ingéniosité pour offrir protection, repas et convivialité avant et après l'ascension. Ce sont des lieux privilégiés d'échanges et d'interactions entre les alpinistes sur les itinéraires des ascensions réalisées ou prévues. Ils favorisent le partage d'informations pratiques sur les itinéraires et sont également des espaces de ressourcement pour tous ceux qui approchent la pratique, contribuant ainsi à la transmission de l'alpinisme. Les gardiens des refuges alpins jouent un rôle important grâce à leurs connaissances du milieu, de la pratique et des conditions de l'environnement qui entoure les refuges. Souvent les registres des refuges contiennent des informations importantes de nature historique et sociale, et des témoignages très intéressants d'expériences vécues et rapportées par les pratiquants.

Beaucoup de refuges et de cabanes de haute montagne possèdent une grande valeur patrimoniale et historique. Ils sont associés à des ascensions de grande renommée et à des exploits d'alpinisme devenus parfois mythiques. Quelques-uns sont également des bases de recherche scientifique et des observatoires privilégiés de l'environnement de la haute montagne. Les plus modernes d'entre-eux sont la signature d'une architecture innovante et utilisent des technologies modernes en matière d'autonomie et d'économie d'énergie (électricité et eau) ainsi que pour le traitement durable de la gestion des déchets et des eaux usées. Le CAI gère 774 refuges et cabanes parsemés sur toutes les montagnes d'Italie.

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme



12. Refuge Torino – Mont Blanc



13. Refuge de Demetz - Sassolungo



14. Refuge Teodulo – Cervino



15. Refuge de Brentei – Dolomiti di Brenta



21. Convivialité au refuge



22. Échange d'informations devant le refuge

FICHE 4 - «Alpinisme: transmission formelle et informelle»

Numéro de repère: ICCD_MODI_6501724429151-

DESCRIPTION

L'alpinisme s'apprend et se transmet à travers l'échange entre les pratiquants, soit à travers des canaux informels, soit grâce à l'activité organisée des structures constituées à l'intérieur de la communauté. La transmission informelle a lieu principalement dans la phase d'approche de la pratique et durant les premières expériences, à l'intérieur de groupes et dans les relations personnelles qui aident l'individu à s'initier à l'alpinisme ; mais l'échange de connaissances et d'informations se manifeste surtout dans les temps d'apprentissage, dans le cadre de cordées et de rapports consolidés à l'intérieur desquels, dans la phase de

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme

projet et de réalisation des ascensions, les alpinistes les plus expérimentés partagent et transmettent aux compagnons leurs connaissances et leurs expériences.

Le CAI, dans le cadre de la promotion de toutes les pratiques de montagne, œuvre pour transmettre les valeurs associées à l'alpinisme et à ses contenus culturels, sociaux et environnementaux, indispensables pour un exercice correct de la pratique, notamment pour le respect de l'environnement, la mise en valeur des spécificités locales et de leur diversité, l'importance de la pratique pour les nouvelles générations.

La Scuola Centrale di Alpinismo e Arrampicata Libera (S.C.A.) est une entité capitale pour la transmission de la pratique de l'alpinisme et dans la formation des pratiquants, tant du point de vue éthique que technique par rapport aux modalités d'approche de l'alpinisme qui caractérise la communauté. Elle est constituée selon le Statuto e del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano et de celui de la Commissione Nazionale Scuole di alpinismo, sci-alpinismo e arrampicata libera (C.N.S.A.SA). L'école a pour objet de fournir à la Commissione Nazionale un support technique pour la didactique dans le secteur de l'alpinisme et de l'escalade libre, la formation et la remise à niveau des instructeurs à tous les niveaux, les rapports avec des organisations nationales similaires ou extra nationales, la résolution de problèmes techniques spécifiques liés à la pratique de l'alpinisme et de l'escalade, l'expérimentation de matériaux et de techniques pour des raisons de sécurité. A ce jour, la SCA compte environ 40 instructeurs nationaux des deux disciplines (alpinisme et escalade libre) et comprend 208 sections opérationnelles sur l'ensemble du territoire national.

Le Collegio nazionale Guide Alpine Italiane contribue de façon déterminante à l'apprentissage et à la transmission de la pratique à travers ses écoles d'alpinisme et à travers son activité didactique. Les écoles d'alpinisme ont été reconnues par la loi n. 6 du 2 janvier 1989 avec pour objectifs de permettre le déroulement coordonné des activités d'accompagnement et d'enseignement. Les écoles d'alpinisme et d'escalade sont un point d'agrégation pour les guides de haute montagne, les aspirants-guides et les accompagnateurs de moyenne montagne et un point de repère pour les pratiquants qui ont l'intention d'exercer l'alpinisme avec l'encadrement de professionnels. Les activités proposées par les écoles d'alpinisme sont nombreuses et diversifiées non seulement sur la base des exigences des pratiquants mais aussi en fonction du territoire dans lequel on pratique l'alpinisme. Par rapport à la communauté des pratiquants, les Scuole di Alpinismo du CONAGAI contribuent à la transmission et à l'apprentissage de la pratique.

Le CONAGAI coordonne aussi une essentielle action de formation des Guides. Les cours pour devenir aspirant guide et guide de haute montagne sont organisés par cinq pôles de formation : Valle d'Aosta, Alto Adige, Trentino, Lombardia et Interrégional (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Abruzzo, Marche). Le CONAGAI établit aussi une plateforme de formation qui garantit l'uniformité des contenus et des modèles de formation sur l'ensemble du territoire italien.



16. Instruction techniques d'assurage



17. Apprentissage technique en salle

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme



18 – Diffusion auprès des jeunes générations



19 – Apprentissage technique sur le terrain

FICHE 5 - «Alpinisme: activités de sauvegarde, recherche, documentation et promotion - Centro Operativo editoriale CAI»

Numéro de repère: ICCD_MODI_0715333429151-

DESCRIPTION

Le Centro Operativo Editoriale (COE) œuvre en tant que structure technique au service du Club Alpino Italiano (CAI) avec l'objectif de coordonner les activités d'édition et d'exercer un rôle efficace pour la « production, diffusion et promotion des produits culturels concernés » (Regolamento del 10.10.2014, art. 2). Les membres du COE sont reconnus en temps qu'experts de la littérature de montagne, de l'histoire de l'alpinisme et plus généralement des pratiques culturelles concernant la connaissance et la fréquentation du monde alpin et des Apennins ; ils exercent leur mission en tant que bénévoles. Si les objectifs, formellement décrits, sont de réaliser « la communication de la culture de la montagne à l'intérieur et à l'extérieur de l'Association » (Regolamento, art. 9, comma 3), sur le plan concret et immédiat le COE veille en premier lieu sur la programmation des éditions techniques et pédagogiques qui servent aux activités de formation à l'alpinisme sur roche et glace, au ski-alpinisme et au trekking (manuels dédiés aux instructeurs et aux pratiquants, mise à jour et préparation de topo-guides pour des itinéraires d'alpinisme, de trekking et sur l'environnement). En outre, l'intention et l'engagement des membres du COE comportent la recherche, la récolte et la production de livres et de tous documents imprimés répondant aux exigences du CAI, mais aussi dans la capacité de diffuser et de mettre en circulation, à travers l'écrit, l'alpinisme entendu non seulement comme un ensemble de techniques et de savoir-faire nécessaires pour gravir (et descendre) la montagne en conditions de sécurité, mais aussi en tant que culture. De ce point de vue les membres du COE, avec des pratiquants de l'alpinisme, participent à des rencontres publiques, à des présentations de livres, à des festivals littéraires et culturels, tels que le "Trento Film Festival" et le festival "Pordenonelegge" qui présentent une grande diversité de livres sur la montagne et l'alpinisme, afin de faire comprendre de quelle façon le CAI, en tant que communauté de pratiquants, s'engage dans la promotion de l'alpinisme en tant que patrimoine culturel et immatériel.

BIBLIOGRAPHIE

1. Sources historiques et matériaux de documentation

“Bollettino del Club Alpino Italiano” (de 1865), CAI.

“Rivista Mensile del Club Alpino Italiano” (de 1882), CAI.

“La Rivista della Montagna” (de 1970), CDA, Torino

“Alp” (de 1985), Ed. Vivalda, Torino.

PIECES JOINTES

Extrait Inventaire

Inventaire patrimoine culturel immatériel Unesco 2003: Alpinisme

Club Alpino Italiano - Touring Club Italiano, Guida dei Monti d'Italia (première série, 12 volumes, 1908-1932; deuxième série, 63 volumes, 1934-2013).

F. Bo, Rifugi e bivacchi del Club Alpino Italiano, Ivrea 2002.

2. Biographies, autobiographie et récits

W. Bonatti, Le mie montagne, Bologna, Zanichelli, 1961.

W. Bonatti, I giorni grandi, Milano, Mondadori, 1971.

R. Messner, Ritorno ai monti, Bolzano, Athesia, 1971.

R. Messner, Il settimo grado. Scalando l'impossibile, Milano, Görlich, 1974.

E. Brizzi, Il sogno del drago, Milano, Ponte alle Grazie, 2017.

M.A. Ferrari, La via incantata, Milano, Ponte alle Grazie, 2017.

G. Festa, Cento passi del volare, Milano, Salani editore, 2018.

3. Essais et monographies

M. Mila, Cento anni di alpinismo italiano, Torino, Einaudi, 1965 (en annexe dans C.E. Engel, Storia dell'alpinismo).

A. Pastore, Alpinismo e storia d'Italia. Dall'Unità alla Resistenza, Bologna, il Mulino, 2003.

A. Audisio (par), Cinema delle Montagne. 4000 film a soggetto. Dizionario Museo montagna, Torino, UTET, 2004.

R. Mantovani, P. Lazzarin, I grandi alpinisti. Dai pionieri ai conquistatori degli 8000, Fabbri, Milano, Fabbri, 2008.

S. Morosini, Sulle vette della patria. Politica, guerra e nazione nel Club Alpino Italiano (1863-1922), Milano, FrancoAngeli, 2009.

A. Audisio, A. Pastore (par), CAI 150. 1863-2013. Il libro, Torino, Museo Nazionale della Montagna – CAI Torino, 2013.

G.P. Motti, La storia dell'alpinismo, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2013 (première édition 1977).

A. Audisio, V. Lisino (par), Collezionisti di montagne. Museo Nazionale della Montagna a Torino dal 1874, Scarmagno, Priuli & Verlucca, 2014.

L. Bonardi – M. Varotto, Paesaggi terrazzati d'Italia. Eredità storiche e nuove prospettive, Milano, FrancoAngeli, 2016.

A. Zaffonato, "In queste montagne altissime della patria", Milano, FrancoAngeli, 2017.

SITOGRAFIE

Club Alpino Italiano <http://www.cai.it/>

Collegio nazionale Guide Alpine <http://www.guidalpina.it/collegio-nazionale.html>

Rivista istituzionale CAI <http://www.loscarpone.cai.it/qui-cai.html>

Biblioteche del CAI <http://www.bibliocai.it/>

Museo della Montagna: <http://www.museomontagna.org/it/home/index.php>